

MEDJUGORJE: IL CAMMINO DEI GRUPPI DI PREGHIERA ALLA SCUOLA DI MARIA

Conversazione di P. Tomislav Vlasić, a Vitina 13 febr. 1986

(A cura di P. Barnaba Hechich O.F.M.)

Interlocutori:

P. Kozul OFM, P. Podda CP, P. Barnaba H. OFM.

RADIOGRAFIA DEI GRUPPI DI PREGHIERA

B. - P. Tomislav, sappiamo che tu assisti il gruppo grande di preghiera, nato a Medjugorje. Ci puoi fare una "radiografia" del medesimo?

T. - Per espresso desiderio della Madonna, nel 1983 è sorto qui a Medjugorje un gruppo di preghiera, formato da giovani disposti a consacrarsi totalmente a Dio. Il gruppo è composto da una cinquantina di ragazzi e ragazze e di tre o quattro persone sposate.

Il gruppo riceve dalla Madonna dei messaggi attraverso Jelena Vasilj o anche attraverso Marijana Vasilj.

La Madonna ha chiesto a ciascun membro di seguirLa e di abbandonarsi a Lei per quattro anni, senza pensare a sposarsi, né ad entrare in convento o in seminario, senza scegliere una vocazione specifica durante tale periodo.

Ha sottolineato che la cosa più importante è questa: entrare nella profondità della preghiera. Tutto il resto diventerà facile.

Facendo questo cammino, abbiamo poi ricevuto diversi messaggi per la crescita del gruppo e diversi compiti. Compiti e messaggi di crescita ci vengono dati insieme.

Per favorire la crescita, la Madonna ha voluto che il gruppo fosse chiuso, cioè non aperto ad estranei, i quali praticamente ostacolerebbero o ritarderebbero il cammino, oppure, venendo saltuariamente, non potrebbero prender parte ai vari compiti o alle varie attività che ci sono man mano proposte. Per esempio, ieri la Madonna ha detto che per la Quaresima *ciascuno di noi si scelga una persona, con cui vivere più intensamente la Quaresima e scambiarsi le esperienze.*

Pd. - Una specie di guardiano?

T. - Piuttosto in un rapporto di amicizia.

B. - La scelta deve avvenire all'interno del gruppo o può essere fatta anche all'esterno?

T. - All'interno del gruppo soltanto. Poi, per ogni settimana, la Madonna ci ha detto di prendere un altro compagno, oltre quello scelto per l'intera Quaresima, cosicché ciascuno di noi possa partecipare a questa esperienza in un clima di fraternità.

Allora, se venissero degli ospiti nel gruppo, questo non potrebbe funzionare, perché certi esercizi che si fanno dentro il gruppo, richiedono una attività continuata. Se tu vieni per stare a guardare, tu finisci per recare disturbo. Anche il P. Faricy una volta voleva venire, ma io gli ho detto: "Mi scusi, ma noi adesso, ogni sabato, per un certo periodo, abbiamo dei raggruppamenti fissi e ogni sabato avviene il passaggio a scala dei soci da un raggruppamento a quello successivo".

K. - In questo gruppo grande c'è anche Marija Pavlović?

T. - Sì. Però Marija è semplicemente uno dei membri, come tutti gli altri.

K. - Marija sta anche nel gruppo di Ivan?

T. - Quando è libera, sì.

B. - Questo gruppo grande ogni quanto si riunisce?

T. - Si riunisce tre volte alla settimana, per pregare insieme.

B. - E dove?

T. - Giù, nell'aula sotto l'abitazione dei frati. Cercano inoltre di assistere ogni giorno alla S. Messa, poi di incontrarsi fra di loro quando possono.

Oltre questo gruppo e il gruppo di Ivan, esiste un altro gruppo, il gruppo piccolo che fa capo a Jelena. Esso si riunisce almeno una volta al giorno per pregare insieme; durante le vacanze invernali, però, si raduna tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e al pomeriggio, ma ogni volta con compiti diversi.

COMPITI AFFIDATI AI GRUPPI

Bisogna sapere che dentro questi gruppi ci sono anche certi segreti, dati appositamente a loro, perché vivano una determinata realtà e la promuovano. Sono loro affidate anche certe cose, certi compiti, come già detto. E' quindi naturale che siano chiusi.

B. - Questi compiti, che vengono affidati, sono sempre all'interno del gruppo, o si tratta anche di attività esterne, come ad esempio verso la parrocchia?

T. - Sì, in un certo senso hanno anche attività esterne.

B. - Quali per esempio?

T. - Ogni messaggio che viene dato al gruppo, provoca crescita ed espansione della verità, e genera nello stesso tempo una testimonianza. Fra i vari compiti, ricordo le preghiere per gli altri, le testimonianze, gli incontri con gli altri per portare il messaggio, l'aiuto ai poveri, l'incontro e l'aiuto ai peligrini, ecc.

FINALITÀ DEI GRUPPI: LA CRESCITA SPIRITUALE

B. - Questi gruppi, adesso, hanno una finalità individuale, di formazione? In altri termini, la Madonna intende formare ciascun membro per la vita, per la missione che dovrà svolgere individualmente, e poi il gruppo si scioglierà, oppure c'è anche un compito di gruppo che potrà continuare in seguito?

T. - Mi accorgo che quando i sacerdoti vengono a fare delle domande, queste domande si fermano sempre sul livello formativo. Ma noi stiamo nel gruppo sul livello di crescita spirituale. Quando, all'inizio, abbiamo fatto la domanda alla Madonna: "Che cosa sarà il gruppo?", Lei ci disse: "Lasciate tutto a me".

Certe cose noi le possiamo capire adesso. Ma non è chiaro che cosa saranno i membri domani. Io so che *tutti vogliono essere dei "consacrati"*.

GIUSTO RAPPORTO TRA PREGHIERA E ATTIVITÀ

(P. Podda parla di un gruppo di preghiera, che dopo tanto tempo si è reso disponibile ad altri gruppi trovando così uno sbocco risolutivo).

T. - E' saggezza vivere un giusto rapporto tra l'attività e la preghiera.

Pd. - Questo, il responsabile l'ha capito.

T. - A me è piaciuto un criterio che la Madonna ha dato al nostro gruppo, allorché disse: "Quando portate i messaggi, state attenti di non essere derubati dalle persone, ma portateli con umiltà, cosicché le persone che sentiranno i messaggi, eccitino in sé il desiderio di conquistare quello che c'è dentro di voi". Ciò significa: se noi andiamo a portare dei messaggi alla gente, noi diventiamo svuotati; ma se io vado a portare me stesso, come testimonianza, con umiltà, e il mio atteggiamento verso l'altro è per aprirlo soltanto, allora io proteggo me stesso.

Purtroppo, spesso volte noi uomini, anche sacerdoti, *andiamo a dare, ma rimaniamo svuotati. La Madonna sottolinea che mai dobbiamo essere svuotati, ma soltanto risplendere, risplendere della pienezza di luce che portiamo dentro.*

Perciò ho detto: 'E' una saggezza trovare l'armonia tra l'attività e la preghiera'. Secondo me, l'attività dovrebbe veramente essere un 'risplendere'...

APRIRSI ALLA DIVERSITÀ DEI DONI

T. - A questo proposito, posso dire che nel gruppo grande di Medjugorje c'è come una molteplice ramificazione, perché vi si notano compiti diversi. E' una cosa molto importante quella che dicevo prima, quando nel messaggio mi era stato detto: "Attendi fuori": bisogna cioè aprirsi alla diversità dei doni; anche un gruppetto può avere un dono particolare, diverso da quello degli altri. E' molto importante, questo, perché ho constatato nei gruppi che anche lì può nascere qualche *invidia o gelosia*. Per esempio, ho sperimentato che in certo periodo *tutti desideravano avere il dono della locuzione interiore*. Il che significherebbe *livellamento, appiattimento*, che mal si addice alla libertà dello Spirito Santo. Egli concede doni particolari a ciascuno. Allora, *rispettare questi doni*, ammirare questi doni negli altri, lodare Dio per questo, vuol dire nello stesso tempo scoprire il proprio dono. La nostra unità inoltre deve avere rispetto verso gli altri, adorare l'altro, che è un mistero davanti a me.

Perciò, riguardo alla ramificazione di cui parlavo prima, diventa molto rilevante, secondo me, che *i membri accettino la diversità dei compiti* che Dio affida alle singole persone. Infatti, come sapete anche voi, in un movimento c'è sempre il pericolo che il gruppo si sciolga; la dimensione comunitaria è sempre minacciata. L'intensità e la scaltrezza delle tentazioni dipendono dal grado più o meno elevato del gruppo. E' facile fare una compagnia, ma non è facile progredire.

Chi progredisce nella vita spirituale, deve stare sempre *attento alle tentazioni più sottili*. Secondo me, nei gruppi che avanzano spiritualmente, una tentazione molto sottile è costituita dalla *gelosia*. Nei gruppi carismatici ho notato spesso una tentazione assai forte: tutti vogliono i doni particolari, ma dimenticano i valori profondi, come il valore dell'*amore*, della *preghiera*, del *digiuno*, del *sacrificio* accettato con gioia.

ESSERE DISPONIBILI AL DONO

Ho pure notato che molti vogliono i doni, ma non pensano al DONO. E spiego: ci sono molti gruppi, però ancora poche vocazioni, perché sono pochi coloro che pensano al dono, al dono di sé, da offrire generosamente al Signore. *Vogliono i doni particolari dei miracoli, dei segni, di questo, di quello; ma il dono più prezioso è quello di offrire se stessi*, come Gesù ha fatto nell'Orto degli Ulivi: offrire tutto, senza pretendere nulla!

Penso dunque che sia molto importante e doveroso seguire i gruppi: il sacerdote ha un ruolo inalienabile e di estrema rilevanza nel gruppo, per chiarire le cose, per portare avanti, per inserire le persone nella comunità...

K. - ... anche per discernere!

T. - Senz'altro.

LA DINAMICA DEGLI INCONTRI DI PREGHIERA

B. - P. Tomislav: in questi gruppi, o in quello che segui tu, come si sviluppa la riunione, la preghiera, la riflessione, la dinamica diciamo dell'incontro? T. - Voglio subito sottolineare una cosa per me molto importante, e dico che noi abbiamo attraversato due fasi: una fase della Madonna, e l'altra — quella che stiamo vivendo ora — la fase di Gesù. Queste due fasi sono visibili, sono distinguibili, però devono essere unite. Quando dico "fase della Madonna", la posso chiamare anche la "mentalità della Madonna": tutto consiste nella semplicità, nell'umiltà, nella sincerità, nell'amore, nella preghiera, con un abbandono totale. Per me, questo cammino è di enorme importanza: se lo facciamo, potremo andare avanti più facilmente. Secondo me, questo atteggiamento della Madonna forma un ovile: *se sei umile, semplice, se sei abbandonato a Dio con la semplicità, non inciampierai nella trappola di Satana*; queste virtù proteggono dagli sbandamenti.

Quando la Madonna termina questo suo compito, *porta il gruppo a Gesù, cioè avanti.*

K. - Cioè, vuoi dire, *quando ha formato l'ovile!*

T. - Sì. Quando lo ha formato, *quando ha formato questo atteggiamento interiore*, si vede bene come prende le persone e le porta a Gesù, avanti; da quel punto è Lui che continua a fare.

Quando tu fai la domanda come è organizzato l'incontro di gruppo, posso dirti che è tutto semplice. Io direi a tutti di procedere con semplicità. Per esempio, ieri abbiamo avuto la preghiera spontanea, dove le persone si aprono, poi il "Rosario di Gesù" riflettuto e intercalato da canti con tutta semplicità.

B. - Riescono questi ragazzi a pregare con la preghiera spontanea?

T. - Sì, senz'altro.

LE TAPPE DA PERCORRERE NEGLI INCONTRI DI PREGHIERA

Qui però vorrei sottolineare certe tappe indispensabili che vengono fatte nel gruppo.

Prima tappa è entrare nella preghiera. In un messaggio la Madonna ci ha detto: "Molti finiscono la preghiera, senza esservi neppure entrati". Per entrare nella preghiera, Lei chiede di fare *due passi*. *Primo passo, confessare le proprie debolezze nel gruppo*: "Quello che io sento adesso, Signore, te lo confesso: non sono capace di pregare, sono stanco, sento le difficoltà, ho offeso, qualcuno mi ha offeso e mi sento ferito..."; esporre queste cose nell'inizio, esporre i problemi, *confessare i peccati (quello che si può confessare nel gruppo; il resto spetta alla Confessione vera e propria)*. Il *secondo passo* è questo: *dare a Gesù i propri problemi e i propri pesi*. *Se io ho fatto questo col cuore, mi sono liberato*.

Inizia allora la *seconda tappa*, in cui lo Spirito può agire dentro di me, ed io stesso sono libero di agire. In caso contrario, io non sono entrato nella preghiera. Ecco perché spesso nei gruppi vediamo le persone che tacciono, non parlano; sembra un silenzio, ma non è un silenzio che pesa o un silenzio di ascolto; non succede nulla alle persone. Oppure abbiamo notato che le persone *parlano di cose superficiali*, dicono qualche preghiera imparata a memoria, ma la persona non esprime quello che vive.

L'inizio della preghiera dovrebbe dunque essere l'espressione del mio essere e di quello del mio gruppo. Se l'intero gruppo si muove fin dall'inizio, se entra nella preghiera, allora lo Spirito agisce dentro le persone.

La Madonna ci ha detto: "Quando siete veramente entrati nella preghiera, riflettete sulla Parola di Dio. Poi cercate la benedizione, per realizzare quello che avete capito". Anche questo lo vedo molto importante, perché ho sperimentato che — anche nei piccoli gruppi — ci sono delle persone chiuse, che non si liberano. *E se ci sono diverse persone in un gruppo che rimangono chiuse, sono un peso, e il gruppo non può andare avanti con facilità*.

K. - Quindi, secondo te, questo aprirsi alla preghiera, facendo questi due passi, prima cioè dicendo: "Ecco, Signore, sono venuto con questi pesi, con questi difetti e peccati" ecc., e poi offrendo le proprie difficoltà e i propri problemi a Gesù, — questi due passi debbono costituire l'inizio per ogni incontro di preghiera, oppure il gruppo deve solo per un certo periodo fare esperienza di questi due passi?

T. - Io penso che questo deve avvenire in ogni incontro. E come si può organizzare in un gruppo grande, altrettanto si potrebbe fare nei gruppi piccoli, in modo spontaneo, perché le persone possano essere almeno scaricate, liberate; altrimenti non si va avanti. Succederebbe quello che succede nelle nostre Messe: *invitiamo la gente a riflettere sui peccati, e subito continuiamo a dire: "Confesso..."*; fanno quindi tutto senza riflettere, senza scaricarsi. *Quell'atto iniziale della penitenza, nel rito della Messa, è praticamente saltato, non succede nulla: la gente viene non preparata, non si ferma in chiesa a rigliettere, corre*.

Come farlo nel gruppo? Dipende dalla capacità del sacerdote, del capogruppo. Un piccolo gruppo può farlo in breve tempo, un gruppo grande dovrebbe impiegare più tempo.

Pd. - Queste cose che tu hai detto, sono anche frutto di esperienze personali?

T. - Sì.
Pd. - Capita infatti anche a noi questo fatto, che magari un problema di comunità o un problema personale ci pesa assai all'inizio della preghiera. Solamente quando ti sei autopurificato, cioè hai chiesto perdono al Signore, allora veramente puoi inserirti nella preghiera, — anche tu come sacerdote!
T. - Senz'altro. Attraverso questi due passi si verifica una vera trasformazione: si entra nella preghiera, durante la quale lo Spirito agisce dentro le persone; veramente si sente la libertà interiore, e la bocca più non è chiusa. Qualche volta la bocca può anche rimanere chiusa, però il cuore è libero, l'animo riflette durante il silenzio. Ma se non è avvenuta questa liberazione, in realtà sia la bocca che il cuore rimangono chiusi.

Seguirà sullo stesso argomento dei gruppi una conversazione di P. Barnaba Hechic con Marija Dugandzić, del gruppo grande di preghiera.

Continuano le risposte di Padre Tosmilav 9.9.86

Domanda: Cosa è la preghiera del cuore?

Se tu hai amato qualcheduno con tutto il cuore, hai dimenticato tutto; la persona che tu ami è nella tua mente, nel cuore, nella tua riflessione, nella immaginazione... in tutta la tua persona.

Quando una persona si incammina sulla strada della preghiera col cuore, allora Dio diventa tutto, la persona diventa piena di Dio.

Ci sono diversi gradi della preghiera del cuore; l'ultimo grado, dicono i mistici, è un fidanzamento tra Dio e l'anima, una fusione totale.

Questa unione tra le persone e Dio non avviene a livello di emotività. Come si procede nella preghiera del cuore si manifesta sempre di più le seguenti virtù: la pace, il silenzio, la gioia che proviene dalla pace profonda e dal silenzio, l'umiltà, la comprensione e l'amore.

La gioia di Dio non è come la gioia umana. Molte feste dei giovani finiscono con la stanchezza ma chi entra nella preghiera del cuore, entra in una festa che non stanca, le forze aumentano sempre di più.

Questa è la preghiera del cuore. Bisogna proseguire la strada per impararla, per viverla.

Beati coloro che la incontrano!

Domanda: Quali sono i mezzi per acquistare la preghiera del cuore?

La preghiera è vivere Dio con tutto il cuore, ma non soltanto coi mezzi umani, bensì coi mezzi divini.

Lo Spirito Santo dona la preghiera del cuore e noi prendiamo parte all'azione dello Spirito Santo in noi.

Perciò tutto ciò che è apertura, accoglimento dello Spirito Santo e dei suoi doni è mezzo.

Domanda sulla mediazione delle grazie.

Anche tu puoi ottenere una grazia a me, se tu preghi per me. Tutti possiamo essere mediatori.

Noi preghiamo i santi perché ci ottengano le grazie. Il problema è piuttosto tecnico, di termini, poiché in fondo Dio è Creatore e soltanto Lui dà la Grazia. Dio ha scelto la Madonna per essere la nostra Mamma e quando la Chiesa l'ha chiamata: "Madre della Chiesa" non l'ha fatto per un gioco e neanche per attribuirle un titolo onorifico, ma perché realmente è la Madre della Chiesa: colei che genera, colei che porta la vita, la Grazia. Non perché la Madonna possa agire senza Dio, ma perché apertissima a Dio, perché unita a Dio, perché Dio le ha concesso questo.

SEGNALAZIONI: MEDJUGORJE E IL 'TG 2'

Il teleschermo ci mostra in primo piano un libro fresco di stampa dal titolo attraente: "Il mito di Maria". Subito dopo, seduto alla scrivania, compare un signore di corporatura massiccia, il volto incorniciato da una barba, in veste talare. E' l'autore, che lo zelante telecronista si appresta a intervistare: un certo Padre Pinkus (a meno che non si tratti di uno pseudonimo tipo "Pincò pallino"...). Perché, dunque, "Il mito" di Maria?

"Maria è il Femminile", suona la risposta di questo Pinkus, nel tono più ovvio. "L'archetipo più comune del soccorso, della protezione materna, latente nel nostro subconscio... Il che spiega tutto..." Citiamo a memoria, ma abbiamo già capito la solfa. Difatti, subito dopo i due parlano di "complessi", naturalmente freudiani, non escluso quello di Edipo, con relative tendenze "incestuose"; ecc. ecc. L'autore coglie la palla al balzo per ammonire i telespettatori che tali complessi non sono esenti da pericoli per l'"equilibrio psichico"... Lascia capire per allusioni che un eccessivo attaccamento all'"archetipo" può condurre a "regressioni"... Guai, insomma, a lasciarsi incantare dal "mito di Maria"! Cita il caso di un giovane, forse psicolabile, che aveva aderito a un gruppo "mariano", e che poi, guarda un po', è morto suicida. Vittima dei troppi rosari? La domanda viene lasciata in sospenso.

Quello che abbiamo citato costituiva la ciliegina sulla torta natalizia propinata dal TG2 ai teleutenti italiani la sera di lunedì 29 dicembre u.s., ore 20.30, nella rubrica "Focus: settimanale di attualità e di cultura", a conclusione di un reportage televisivo di circa mezzora sulle Apparizioni di Medjugorje. Tutto il resto ne era all'altezza. Lasciamo perdere le numerose inesattezze e alterazioni della verità, che certamente saranno state rilevate da tutti coloro che possiedono un minimo di informazione obiettiva sui fatti.

Era l'intonazione complessiva del "reportage" che denunciava una premeditata volontà di dissacrare il più possibile, non tanto le apparizioni che hanno attirato a Medjugorje cinque milioni di pellegrini, quanto ogni manifestazione del soprannaturale in genere. Si è parlato anche di Fatima, di Lourdes, di altre apparizioni, e il termine ricorrente per liquidare il tutto era sempre quello: "allucinazioni". E i miracoli? "Si possono spiegare con i poteri occulti della mente". E le stimate di San Francesco e di tanti altri santi? "Una malattia psicosomatica". E via di questo passo; al livello culturale del più gretto positivismo ottocentesco.

Che certi cattolici, magari in veste talare, possano dare la loro collaborazione a simili distorsioni della verità e del buon senso, è la cosa che addolora di più. Ringraziamo il Papa che, tre giorni dopo, ha proclamato l'Anno mariano '87-'88, — proprio nel Settantesimo di Fatima — preannunciando l'enciclica sulla Madonna.

Leone Dogo

N.B.: Ci scusiamo per l'errore di stampa, che ha fatto scambiare il Dott. Carlo Ferrari per "Don" nell'inserto 35. Si tratta di un laico, non di un sacerdote.

Ieri sera ho seguito il programma su Medjugorje del secondo canale della TV. Mi è sembrato che fosse stato fatto volutamente in modo equivoco: si è detto che il gruppo si sta sciogliendo, si sono fatte disquisizioni sulle estasi, si è detto che si può guarire miracolosamente con le facoltà della propria mente, si è pescato un religioso, psicologo, che ha detto che il culto mariano porta al suicidio, e con questo si è finito. La risposta più adeguata l'ha data Marjia Pavlović nella sua intervista, quando dice che all'inferno ci si va, perché ci si vuole andare. La mia prima reazione è stata di nervosismo: li avrei mandati a quel tal paese, ma è una tentazione. Non posso accusarli di mala fede; per accostarsi al problema uno deve superare tutti i suoi punti di riferimento e le sue sicurezze: c'è chi ci arriva subito, c'è chi deve fare molta strada, la nostra può anche essere l'offerta di un ricco e la loro l'obolo di una vedova, che come tale non viene disprezzato. Mi fa specie che però ci sia qualcuno, che abbia dato l'impressione di aver venduto un carisma, l'essere un religioso, per un piatto di lenticchie, il credere ciecamente alla psicologia, e così finire col perdere il senso della fede. Però può essere che le interviste siano state manipolate in fase di montaggio: è noto che prendendo una frase qua e una frase là, si può far dire tutto a tutti. Tuttavia mi sembra che la tecnica seguita fosse quella della disinformazione, per cui milioni di testimoni non sono nulla; un sapiente, con la dannazione dei sapienti, invece è quello che conta. Non ci resta che pregare per loro, anche se la città schernirà i dieci giusti che l'hanno salvata! Ma è successo così anche a Gesù: i primi a sapere della sua Resurrezione sono stati i soldati romani e i farisei, che hanno pensato bene di dire che non era vero!

Dott. Carlo Ferrari

Direttore responsabile: Don Angelo Mutti

Autorizzazione del Tribunale di Mantova n. 13 dell'8 novembre 1986